

Cristo Re dell'universo

11 novembre 2012

Introduzione

La festa di Cristo re dell'universo ci offre l'immagine di Cristo che muore in croce, giustiziato, come uno schiavo. Di fronte a questa scena tanti lo deridono e lo insultano, ma c'è anche chi crede nelle sue promesse e si affida a Lui.

“Ricordati di me” è la preghiera che rivolgiamo anche noi a Gesù.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 23,35-43)

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Omelia

Gesù in croce è deriso, è insultato, è sfidato, dai capi religiosi, dalla gente, dai soldati.

Questa scena è raccontata da tutti gli evangelisti, Luca, però, come se stesse girando la scena di un film, restringe poi l'inquadratura a tre persone soltanto. Gesù è in croce in mezzo a due malfattori e Luca è l'unico evangelista che li fa parlare, perché vuole sintetizzare in questo quadro la duplice posizione di chi dopo aver letto il Vangelo è chiamato a prendere posizione di fronte a Gesù.

Da una parte c'è chi impreca, perché Dio non usa la sua potenza a vantaggio dell'uomo: *“Non sei il Cristo? Salva te stesso e noi”*. E' il pensiero di chi se la prende con Dio dicendo: che razza di Dio sei se non fai qualcosa per dimostrarlo e per salvarmi.

Dall'altra parte c'è invece chi crede nella promessa di Gesù nonostante la realtà sembri clamorosamente smentirla.

L'evangelista Luca ci avverte: se cerchi Dio perché risolva i tuoi problemi, se il tuo rapporto religioso è fondato sulla ricerca di Dio perché ti possa garantire qualcosa che da solo non riesci a dare alla tua vita, allora rimarrai deluso. Se cerchi Dio per assicurarti la felicità, o una vita tranquilla, o spera di vedere da lui premiate le cose buone che fai, allora sappi che Dio rimarrà in silenzio, non si farà trovare e sarai deluso al punto di arrivare a pensare che puoi fare a meno di Dio o che Dio non esista, perché non ti ha accontentato.

Il rapporto positivo ce lo presenta quello che chiamiamo il “buon ladrone”, proprio per differenziarlo dall'altro. Costui innanzitutto ammette di essere stato condannato giustamente per quanto ha fatto, al contrario riconosce che Gesù è innocente e non merita né di essere in croce e tanto meno di essere deriso, insultato.

Poi, non pretende nulla, ma si affida a Gesù: *“Ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno”*.

Le parole di quest'uomo, non sappiamo perché sia condannato alla crocifissione, possiamo solo immaginare che avesse rubato e ucciso, sono una vera e propria dichiarazione di fede nei confronti di Gesù. Si appella a Gesù, “ricordati di me” e facendo riferimento al suo Regno è come se gli

dicesse: “Credo che tu sei re, ma che il tuo regno non è di questo mondo e mi affido a te perché io non sono degno”.

Gesù era stato condannato a morte proprio perché l’avevano accusato di essere re dei Giudei benché avesse spiegato davanti a Pilato che il suo regno non è di questo mondo altrimenti una legione, cioè un esercito, di angeli avrebbe combattuto perché non venisse arrestato.

La supplica del buon ladrone dovrebbe essere un’invocazione da ripetere ogni volta che ci rivolgiamo a Dio. Prima di iniziare a pregare dovremmo chiedere questa grazia: “*Ricordati di me Signore*”. Se tu Dio ti ricordi di me, io posso allora vivere in pace, non mi dovrò preoccupare di nulla, niente potrà minacciare la mia vita.

Noi ce l’abbiamo questa fede in Dio ?

Quello che testimonia il buon ladrone è lo stesso abbandono fiducioso di Pietro che pensava di saper amare Gesù più degli altri e che deve ammettere invece che non era vero, e Gesù lo sapeva bene. Gesù risorto per tre volte chiederà a Pietro “*Mi ami?*” e alla terza volta Pietro non risponderà in modo affermativo, ma si rivolgerà a Gesù dicendo semplicemente: “*Signore tu lo sai*”.

Pietro si affida a Gesù dicendogli: Signore tu conosci quanto è grande e sincero il mio desiderio di amarti, ma anche la mia fragilità.

“*Ricordati di me*”, esprime lo stesso atteggiamento di abbandono di chi è consapevole di non aver alcun merito, e proprio per questo si appella all’amore, al perdono dell’altro.

Il buon ladrone ci insegna cos’ è la fede in Dio: essere certi delle sue promesse e per questo pregarlo perché sia misericordioso, ci renda partecipi del suo Regno.

Preghiere dei fedeli

Tante volte vorremmo che Dio si manifestasse sbaragliando i nemici. Rendici capaci di capire la lezione della croce, in cui Gesù ha testimoniato che la tua forza sta nell’amore e nel perdono, ti preghiamo

In questo giorno in cui ti ringraziamo per il servizio che dedica tempo alle attività caritative, ti chiediamo, Signore, di aiutarci ad essere tutti più sensibili e partecipi, perché attraverso la carità tutti possano conoscere il tuo volto di padre buono, ti preghiamo

Il popolo rimane a guardare, i capi religiosi e i soldati ti deridono, ma un ladrone prende le tue difese. Aiutaci a non vergognarci di schierarci per amore tuo dalla parte di chi è deriso nella nostra società, ti preghiamo